

**IL SISMA IN EMILIA.** Celebrate le esequie di due vittime. Boom di vendite del parmigiano per aiutare le aree colpite

# La terra trema senza sosta I geologi: rivedere le mappe

**Gli esperti chiedono: aggiornare le valutazioni delle zone a rischio  
Primi funerali delle vittime  
Sos dai cittadini: noi dimenticati**

BOLOGNA

Nulla è più come prima. La terra trema senza sosta cambiando i suoi lineamenti e stavolta ad alzare il livello d'allarme sono i geologi che invitano a ridisegnare la mappatura delle aree sismiche perché gli ultimi accadimenti hanno di fatto rivoluzionato e in parte sconfessato decenni di studi.

«Il terremoto in Emilia ha messo in evidenza che le valutazioni sulla sismicità in Veneto devono essere aggiornate», ha dichiarato il vicepresidente dell'Ordine dei geologi del Veneto, Roberto Cavazzana, che per l'inizio della prossima settimana ha in programma un volo aereo sul Polesine per verificare i danni nelle zone colpite del sisma del 20 maggio scorso. Finora i territori della bassa pianura veneta, come il Polesine, la bassa padovana e anche il veneziano, erano considerati a bassa sismicità, ora tutto sarebbe da rivedere come ha sottolineato Cavazzana che ricorda come il Polesine, di tutte le province venete, è l'unica che non può attinge-

re ai fondi della Regione per i comuni classificati sismici per nuovi studi e per individuare gli edifici da mettere in sicurezza: «Sarà importante dopo quest'evento che sia la Regione che altri tecnici procedano all'aggiornamento delle mappe sismiche, come da tempo l'Ordine nazionale dei geologi, e quello del Veneto, chiede con forza». Ed è stata proprio la scarsa abitudine a convivere con il sisma a generare in questi giorni panico, paura e allarme.

**I FUNERALI.** Eppure ieri, nonostante tutto, nonostante le continue scosse di terremoto, il caldo feroce e le lacrime c'era tutta Bondeno, nel Ferrarese, a salutare Leonardo Ansaloni, 51 anni, l'operaio rimasto ucciso nel crollo di un capannone della Ceramiche S.Agostino. Poco dopo, a qualche chilometro da Bondeno, a Marmorta di Molinella, doloroso e sofferto addio anche per un altro operaio, Gerardo Cesaro, 55 anni di S. Antimo (Napoli), deceduto nel crollo della fonderia Tecopress di Dosso. Erano in duecento ad

accogliere il feretro coperto da rose arancio. Tra queste anche rose bianche e margherite rosse, inviate dal presidente Giorgio Napolitano. Storie parallele di uomini e operai, morti nelle fabbriche per un terremoto. Nello stesso modo è deceduto Nicola Cavicchi, collega di Ansaloni, il cui funerale sarà celebrato domani a Ferrara. Leonardo, Gerardo e Nicola, «per i quali il lavoro», ha detto monsignor Vincenzi, «era prezioso, giorno o notte che fosse», beffati da un destino brutale. «Perché tanta sofferenza?», ha aggiunto monsignor Vincenzi. Ma in chiesa sono stati in tanti a chiedersi anche «perché il terremoto» qui nella Bassa.

Ieri altre scosse, tra Modena e Ferrara, la più forte alle 16, con magnitudo 2.8. Uno sciaame che sembra non voler finire mai, così come, ha detto monsignor Vincenzi, «mai finirà questo dolore». E al dolore si aggiunge il dramma della crisi economica (per fare ripartire il lavoro gara di solidarietà alla prima vendita dei 12 milioni di chili di parmigiano recuperato dal crollo dei magazzini di stagionatura) e la rabbia per essere presto dimenticati. «La nostra insoddisfazione nutrita dall'angoscia per una terra che continua a tremare, si unisce alla rabbia per non vedere nessuno», ha scritto in una lettera Paolo Malagodi, colpito dal sisma. ●



La moglie sulla bara di Leonardo Ansaloni, operaio morto in un crollo



Tendopoli: a Finale Emilia vi hanno trovato ricovero 1.600 persone

